

Alla presenza del Presidente della Repubblica e di Gianfranco Maris

Prato

Atto di intolleranza  
dei rappresentanti di AN  
e di Forza Italia che abbandonano  
la manifestazione mentre parla  
il presidente dell'Aned

# Inaugurato il museo della deportazione

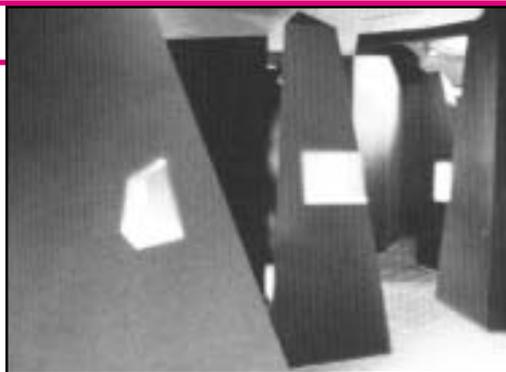


Il presidente Ciampi incontra Maris nel corso della cerimonia a Figline, in primo piano il sindaco di Prato Mattei

Il Museo della Deportazione-Centro di documentazione della Deportazione e della Resistenza sorge poco fuori la città di Prato, il località Figline, ai piedi dell'Appennino che porta verso l'Emilia. La località non è stata scelta a caso. Proprio

a Figline il 6 settembre 1944, poche ore prima della liberazione della città, i tedeschi in fuga catturarono un gruppo di partigiani appena scesi dalla montagna. Alcuni riuscirono a fuggire, 29 furono impiccati alle travi di un porticato.

# Il museo di Prato



Due particolari del museo

Uno dei pochi partigiani sfuggiti a quella strage, Romano Villani, era presente lo scorso 10 aprile alla inaugurazione del Museo della deportazione. “I tedeschi – racconta - ci tesero un’imboscata. Ci presero, ci misero in fila sulla piazza della Chiesa e ci contarono. Le donne del paese urlavano: “hanno levato le funi dai pozzi”. Capimmo che stavamo per essere impiccati. Avevo già la corda al collo: cercavano di farmi salire su una sedia, quando con un atto disperato mi tolsi il cappio e fuggii verso la vicina montagna. Raggiunsi subito il bosco e i tedeschi non riuscirono più a prendermi. Per questo oggi sono qui a ricordare la deportazione e la Resistenza”. Sotto quel portico, che mostra ancora le rudimentali travi alle quali furono impiccati i 29 partigiani, si è soffermato il presidente Ciampi, prima della cerimonia inaugurale.

**I**l Museo della deportazione e il Centro documentazione – opera del giovane architetto Alessandro Pagliari - è sorto a Figline per iniziativa dell’Aned e dell’Anpi e con la collaborazione del Comune, della Provincia di Prato e della Comunità ebraica di Firenze. Posto su due piani è concepito, nella parte inferiore, come un viaggio simbolico in un campo di lavoro e di sterminio nazista. Vi sono esposti oggetti originali provenienti dai campi e dal-



le fabbriche che si trovavano nelle gallerie scavate dagli stessi deportati nelle montagne di Ebensee, la cittadina austriaca ora gemellata con Prato. Dice Roberto Castellani, operaio tessile che a 17 anni fu deportato per aver scioperato contro la guerra e che ogni giorno va nelle scuole a raccontare quel drammatico periodo della storia d’Italia: “Dovevamo fare questo Museo perché una volta scomparsi noi superstiti nessuno ricorderà più ciò che è accaduto”. Al piano superiore del Museo si trova il

Centro di documentazione: un ampio spazio riservato a incontri e conferenze, con biblioteca, videoteca, postazioni individuali per computer in grado di fornire a studiosi e a cittadini la possibilità di comprendere e di riflettere sui più drammatici avvenimenti del Novecento e in particolare sulla tragedia dei campi di sterminio nazisti.

**L**a manifestazione di inaugurazione del Museo si è tenuta nel piccolo campo di calcio di Figline dove hanno parlato

il sindaco di Prato Mattei, che ha ricordato il sacrificio dei pratesi nella lotta contro il fascismo, il presidente dell’Aned Gianfranco Maris, e infine il presidente della Repubblica, il quale si è soffermato in particolare modo sull’alto valore etico del gemellaggio fra Prato e Ebensee, di cui era presente una delegazione di cittadini austriaci guidata dal sindaco.

Mentre parlava il presidente dell’Aned – tra gli applausi dei giovani studenti che affollavano la tribunetta del campo - si è verificato un atto di intolleranza politica significativo del clima che si sta creando nel nostro paese: i rappresentanti di AN e di Forza Italia hanno ostentatamente abbandonato il luogo della manifestazione per farvi ritorno solo al momento in cui ha preso la parola il presidente Ciampi. Quest’atto è stato fermamente biasimato – oltre che dai presenti – dal Consiglio Provinciale di Prato, il quale in un comunicato emesso poche ore dopo ha espresso la piena solidarietà al presidente dell’Aned “per la contestazione pubblica di cui è stato oggetto da parte di alcuni consiglieri provinciali e comunali del centro destra” e riafferma “il proprio impegno a fianco dell’Aned di Prato che ha voluto, con grande tenacia e determinazione, il Centro di documentazione della Deportazione e della Resistenza”.

b.e.

## Maris: “L’impegno per progredire verso memorie e valori condivisi deve fondarsi sulla ricerca e sulla conoscenza”

**S**ignor Presidente, inaugurare il centro di documentazione della deportazione italiana nei campi di annientamento nazisti, nel quadro delle celebrazioni del 25 aprile, come Lei ha fatto oggi in questa frazione di Figline del Comune di Prato, significa dare il suggello etico più alto cui possa ambire una comunità orgogliosa di riconoscersi nella Resistenza, fedele custode della memoria del suo passato di lotta antifascista, dei suoi operai in lotta contro la guerra, protagonisti degli scioperi del marzo 1944 caduti nei campi di sterminio, dei suoi 29 martiri partigiani assassinati dai tedeschi in fuga nel giorno della sua liberazione il 6 settembre 1944.

Investire – come ha fatto l’amministrazione Comunale di Prato – nella ricerca storica, nel campo specifico della deportazione politica, non significa voler conservare il passato, in ricordi fermi, come un mito gratificante o consolatorio, ma impegnarsi per diffonderne la conoscenza e realizzarne le speranze.

**C**he la conoscenza renda liberi, poiché senza conoscenza non è neppure concepibile una qualsivoglia scelta, è un assioma. Ma che la conoscenza sia la più insidiata delle mete umane è una verità che mai come oggi è stata sotto gli occhi di tutti.

Basterebbe fare riferimento allo squalido revisionismo in atto, che, per mistificare la storia, ricorre perfino alla toponomastica, tentando di intitolare vie o piazze a cosiddetti “statisti”, che furono invece conclamati portatori di sciagure sanguinarie per tutto il Paese.

Ma forse, oggi, la più grave minaccia alla cultura, alla ricerca, alla conoscenza, in un quadro dialettico di libertà, non deriva neppure dalla ignoranza di epigoni di un passato ormai definitivamente condannato, quanto invece da certe strumentali “modernizzazioni” del sistema culturale e informativo del Paese, dalla scuola agli istituti di storia, dalle biblioteche alle ricerche scientifiche di base.

Basterebbe vedere quale pericolo di dissolvimento le normative recenti sulla privatizzazione hanno aperto per gli istituti storici della Resistenza e del movimento operaio, che pure hanno accumulato, in oltre 50 anni di attività, un patrimonio di ricerche di incommensurabile valore.

Basterebbe considerare quali saranno le conseguenze dell’annullamento di progetti già approvati che il CNR ha dovuto annunciare agli attoniti rettori delle università italiane a seguito dei drastici tagli di spesa sulla ricerca operati con l’ultima legge finanziaria.

**B**asterebbe riflettere sulle prospettive di una riforma scolastica che, ritenendo la storia “un sapere permeabile ad una visione politica della nostra società”, si ripromette di porvi rimedio riducendo quello studio approfondito del ‘900 che era appena stato introdotto dalle riforme del precedente governo. La storia oggi ancora divide, perché non è conosciuta e non si vuole che lo sia veramente.

L’approfondimento e la diffusione della sua conoscenza richiedono serenità di giudizio, impegno e dedizione, ma sono rese impervie proprio dall’abbandono del sostegno al sistema culturale da parte delle istituzioni.

**I**n altri Paesi si ha invece il rispetto del dovere democratico della ricerca e della conoscenza, come in Svizzera, ad esempio, dove una Commissione di undici esperti, sotto la guida dello storico Jean Francois Bergier, ha avuto dallo Stato l’incarico di fare luce su tutti gli aspetti della politica elvetica durante il secondo conflitto mondiale e nei giorni scorsi è stato presentato a Ginevra un coraggioso rapporto finale che documenta le drammatiche contraddizioni della politica svizzera di asilo, della politica economica di cooperazione con l’asse, del comportamento delle banche, in relazione alla compravendita dell’oro e alla gestione dei depositi dei perseguitati.

Su questo piano di ricerca, invece,

poco da noi si è fatto, per non dire nulla, se si eccettua l’incarico paritetico dato agli storici italiani e sloveni ed agli storici italiani e croati per una ricerca sulle foibe, il cui lavoro, peraltro non è stato reso noto. Se la storia divide è comunque sempre e soltanto la storia che può unire, se è conosciuta, indagata, non piegata a manipolazioni di parte.

**E**cce perché l’impegno, per progredire verso memorie e valori condivisi, deve fondarsi sulla ricerca e sulla diffusione della conoscenza di tutte le fonti possibili di informazione, quali possono essere ancora oggi, in Italia, tutti quei processi che, subito dopo la fine della guerra, vennero istruiti dalle forze alleate contro i criminali nazisti e sono poi stati insabbiati per decenni nel corso della guerra fredda.

La conoscenza di ciò che sono state veramente la natura e la realtà operativa dell’occupazione tedesca e del collaborazionismo italiano, la conoscenza della realtà orrenda contro la quale si è battuta la Resistenza italiana, possono aprire la strada alla costruzione di quella memoria condivisa sulla quale, in ultima analisi, si fonda l’identità di una Comunità. L’Associazione nazionale degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti ha creato una Fondazione, con il fine, appunto, di raccogliere, conservare e diffondere documenti e memorie sulla deportazione e sulla Resistenza.

**Q**uesto centro di ricerca di a Prato, così come la Fondazione dell’Associazione dei deportati politici, così come gli istituti storici, dovranno vivere e potranno vivere soltanto se saranno affiancati e sostenuti da un impegno pubblico, da un impegno delle istituzioni che hanno il compito precipuo e l’interesse di costruire valori condivisi, i quali possono formarsi soltanto in una cultura della contemporaneità capace di abbattere le barriere che separano e dividono gli esseri umani ed i popoli.

---

Le domande devono pervenire entro il 30 agosto di quest'anno

---

# Il Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste in stato di bisogno



L'Italia, aderendo al Fondo Internazionale di assistenza alle vittime di persecuzioni naziste in stato di bisogno, con la Legge N.240 del 10 agosto 2000, ha deciso di versare un contributo al Fondo stesso. A gestire la quota italiana del Fondo è stata incaricata l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), che ha voluto la presenza dell'Aned al suo fianco nella Commissione che valgerà l'ammissibilità delle domande di contributo. Condizione prioritaria per accedere al contributo sono le precarie condizioni finanziarie, con precedenza per coloro che vivono con redditi al di sotto della soglia di povertà. Questo perché la natura del Fondo non è risarcitoria ma assistenziale.



Non vuole indennizzare ma, al contrario, si propone di poter, anche se in misura non risolutiva, alleviare per quanto possibile quei deportati (nel caso nostro) che si trovano in oggettive condizioni di difficoltà.

Ne consegue che non tutti i sopravvissuti ai KZ potranno beneficiare di un contributo. L'Esecutivo Nazionale, nella persona del suo responsabile per gli indennizzi, ha già provveduto a inviare a tutte le Sezioni la documentazione necessaria e le indicazioni per la stesura e la presentazione delle domande. Qualsiasi chiarimento può essere richiesto a Aldo Pavia, presso la Sezione di Roma o alla Sezione di Milano.

---

**1** Le fasce di reddito indicate dal Ministero del Tesoro sono: POVERTÀ. Si considera povertà la cifra di Euro 7.023,81 per una famiglia composta di un solo individuo, di Euro 11.671,93 per un nucleo di due persone. Tra gli Euro 12.394,97 e 15.493,71 può sussistere una condizione di difficoltà.

---

**2** Il percepire il vitalizio di cui alla Legge N.791, quale superstite dei KZ non verrà considerato, in linea di massima, quale voce integrante del reddito. L'invio della copia del Certificato di Iscrizione del Ministero del Tesoro serve per attestare di aver subito la persecuzione nazista.

---

**3** L'importo del contributo non sarà uguale per tutti. Molto semplicemente: maggiore sarà l'importo per chi ha un reddito basso (tra quelli sopra indicati), minore per i redditi più alti. Nello stabilire l'importo si terrà anche conto di altri parametri, quali gli oneri per affitti e, ad esempio, le condizioni di salute dei richiedenti.

---

**4** L'ammontare del reddito è considerato al netto delle ritenute fiscali, (cioè quanto il richiedente ha realmente a disposizione per vivere).

---

**5** Le domande devono pervenire, secondo le indicazioni della Presidenza Nazionale, assolutamente entro il 30 agosto 2002.

---

**6** Il contributo può essere richiesto dai superstiti viventi aventi le caratteristiche previste dalla Legge alla data del 10 agosto 2000.

---

Gli eredi potranno presentare domanda solo per coloro che sono deceduti dopo il 10 agosto 2000. In questo caso il richiedente deve presentare la domanda per il deceduto, allegando tutta la documentazione dimostrante che il deceduto versava nelle condizioni previste per la concessione del contributo.

# Chi ha diritto al contributo individuale

Per accedere al contributo individuale si deve soddisfare i seguenti

## Criteri per la selezione

Sono due i requisiti richiesti dalla legge: essere stato perseguitato dai nazisti ed essere in precarie condizioni finanziarie, avere residenza in Italia.

Gli eredi hanno diritto a presentare domanda solo per coloro che, rispondendo ai criteri richiesti, siano deceduti dopo il 10 agosto 2000.

### 1.1 Vittima del persecuzioni naziste

Sarà legittimato a ricevere il contributo assistenziale individuale chiunque soddisfi indifferentemente uno dei seguenti criteri: perseguitato politico o sindacale riconosciuto a sensi della legge 791/80, perseguitato in quanto Ebreo, Rom o Sinti, Testimone di Geova, a motivo di comportamento sessuale, disabile, durante il regime od occupazione nazista.

### 1.2 Precarie condizioni finanziarie

Il richiedente deve dimostrare di vivere in precarie condizioni di bisogno e quindi avere:

#### Reddito annuo inferiore o uguale a:

- 7023,81 (£ 13 600 000) per famiglia composta da un singolo;

- 11671,93 (£ 22600000) per nucleo familiare di due persone;

Coloro invece che sono oltre la fascia di reddito considerata a rischio di povertà:

#### Reddito annuo fino a:

- 12.394,97 (£ 24 000 000) per famiglia composta da un singolo;

- 15.493,71 (£ 30 000 000) per nucleo familiare di due persone;

dovranno totalizzare almeno 4 punti nel questionario che è parte integrante del modulo di richiesta, per poter accedere al minimo contributo.

## Modalità

Il Modulo di Richiesta Contributo Assistenziale Individuale, reperibile nei centri di raccolta (elenco qui sotto), dovrà essere compilato da ogni singolo richiedente, in ogni sua parte e dovrà essere corredato della documentazione relativa che attesti la veridicità di quanto dichiarato.

La Richiesta e la relativa documentazione dovranno essere consegnate o spedite a mezzo plico, raccomandato, a centri di raccolta, dove personale esperto sarà a disposizione dei richiedenti per aiutarli nella compilazione.

Non potranno essere prese in considerazione le richieste che pervenissero oltre il termine del 31 agosto 2002.

## Esclusioni

Saranno esclusi coloro i quali non rientrano nei criteri stabiliti; la Commissione esaminatrice provvederà a comunicare per iscritto le motivazioni della esclusione. Sarà comunque possibile far pervenire per iscritto delle note a sostegno delle proprie ragioni di eleggibilità alla Commissione (UCEI-Fondo -Viale Trastevere, 60-00153 Roma) entro 60 giorni dalla comunicazione di esclusione.

Nel caso l'esclusione sia riconfermata, è possibile presentare ricorso direttamente al Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (Lungotevere Sanzio, 9-00153 Roma) entro 60 giorni dalla data di ricevimento della lettera che conferma la non idoneità all'assegnazione del contributo.

## Documentazione da allegare

Al modulo di richiesta dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- fotocopia di documento di identità;
- autocertificazione relativa allo stato di famiglia;
- eventuale fotocopia del riconoscimento di invalidità;
- fotocopia dell' assegno vitalizio per gli ex deportati nei campi di sterminio legge 791/1980;
- fotocopia dell' assegno vitalizio per i perseguitati razziali legge 932/22-12-1980;
- fotocopia del libretto di pensione ;
- fotocopia dell' ultimo cedolino di pagamento della pensione;
- fotocopia della dichiarazione dei redditi;
- certificato medico attestante lo stato attuale di salute anche in relazione all' autosufficienza;
- fotocopia documentazione di perseguitato politico;
- autocertificazione e attestazione di associazione competente per Ebrei, Testimoni di Geova, Rom, Sinti, omosessuali, disabili;
- eventuale documentazione personale relativa al periodo delle persecuzioni naziste.

## Tempi

Le domande saranno raccolte a partire dal 15 aprile 2002 fino al 31 agosto 2002.

## Centri di raccolta e di sostegno alla compilazione

Qui di seguito sono elencati i centri abilitati alla raccolta con personale dedicato al sostegno.

Si invita gli interessati a telefonare alla sede più vicina e fissare un'appuntamento.

**Dove rivolgersi**

<b>Unione Comunità Ebraiche-Roma</b>	06 58 09 799	Viale Trastevere, 60
<b>Comunità Ebraica</b>	<b>-Milano</b> 02 48 30 28 06	Via Sally Mayer, 2
<b>Aned</b>	<b>-Roma</b> 06 42 87 07 33	Via Palestro, 3
<b>Aned</b>	<b>-Milano</b> 02 76 00 64 49	Via Bagutta, 12
<b>Opera Nomadi</b>	<b>-Roma</b> 06 44 70 47 49	Via di Porta Labicana, 59
<b>Opera Nomadi</b>	<b>-Milano</b> 02 76 00 93 67	Via Archimede, 13